



Anno 6°
Vol. 2°
N. 1.

RIVISTA
DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI
E BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

15 giugno
1907

Un numero Centesimi 20.

AI SOCI DISEGNATORI

Il Consiglio Direttivo, preparando quanto occorre alla inaugurazione solenne della Capanna Nuova sulla Grigna Settentrionale, indice un concorso fra i soci della Escursionisti Milanesi per la cartolina ricordo ed ha fissato di assegnare tre premi in medaglie a coloro che presenteranno i migliori disegni, lasciando libera la scelta del soggetto.

I lavori devono presentarsi non più tardi del 31 Luglio prossimo venturo: basta anche la produzione di un semplice schizzo.

Confidasi nella inventiva e nella abilità già provate dei nostri soci artisti, e nella loro simpatia ed affetto verso la Società.

Il Consiglio.



La posa della prima pietra

Il Consiglio e la Commissione Capanna Nuova decisero che la cerimonia si svolgesse in famiglia e così l'invito fu mandato solo ai soci, i quali vennero in fortissimo numero alla gita partendo alcuni alla sera e gli altri alla mattina o per salire direttamente alla Foppa del Ger o per dormire alla Capanna della Grignetta e compiere a metà montagna, o in alto, la traversata da una Grigna all'altra. Non è facile moderare l'espansione delle combriccole dei nostri soci e perciò da per tutto dove essi passarono o sostarono furon grida, risate, schiamazzi e canti: i vecchi danno il cattivo esempio, le signore e le signorine mettono spesso legna al fuoco, i giovani non patiscono freni, e

le persone serie, come lo scrivente, per non restare coll'invidia dell'altrui gioivialità aggiungono ai cori le note più stonate. I minuti di quiete furono pochi, i pochi occupati dalla cerimonia della posa, quando al fuoco di una trentina d'obbiettivi fotografici, raccolti i gitanti lungo gli scavi per le fondamenta, l'amico Baroni predicò di Pasqua e di Quaresima, di vittorie e gioie di contribuzioni e quattrini; quando l'egregio Rag. Tedeschi pel C. A. I., in forma eletta, disse gli elogi della S. E. M. e la bellezza della solidarietà alpinistica; quando la bambina Raia vestita di bianco scese



(Fot. DONETTA).
Cerimonia della prima pietra.

sola nello scavo e stette, brandendo la cazzuola argentea, sulla pietra augurale; quando alto il visino sorridente spiccò chiare, ferme, soavi le parole della pergamena che allora parvero alate anche all'autore. Non mancava una certa solennità: l'estraneo che ignaro fosse venuto verso il gruppo chino sulla fossa avrebbe domandato quale interramento si stesse facendo.

Io pensavo in quei pochi momenti di quiete concessimi che l'idea della seconda Capanna era nata da una guerra ingiusta alla nostra Società e pensavo di seppellire gli avanzi d'ogni risentimento

sotto la prima pietra dell'opera nuova, della casa ospitale che è per offrire l'ombra o il tepore, il riposo e il ristoro a quanti ne varcheranno la soglia persuasi di portare e di trovare schietta e gioconda serenità di cuore.

La Escursionisti deve un grazie di cuore alle Società che, quantunque non invitate, parteciparono tuttavia alla festa: così venne l'*Insubria* col suo vessillo e con una rappresentanza, lasciando in tutti il desiderio di salutare ed ammirare presto in montagna le balde gloriose schiere delle Insubriotte.

F. G.

La Valsassina fra le altre vallate è quella che meglio si presta a questi ritrovi. La Pro-Valsassina donando una bellissima ed artistica Coppa d'argento, da disputarsi nella vallata per due anni consecutivi, vi ha così formato il centro sportivo degli ski, richiamandovi, anche in inverno, un buon numero di alpinisti.

Io mi auguro di vedere formati fra qualche anno in ogni vallata gruppi di appassionati, che oltre popolarizzare l'uso degli ski fra i montanari per la loro vita pratica, abbiano da favorire anche le riunioni e le gare.

Scelto il Pian di Bobbio come località delle



(Fot. ZANINI).

La prima pietra. - Gli Escurs. si radunano.

(Fot. DELLAVALLE).

La rappresentanza di Andermatt in Pian di Bobbio.

Gare di Ski in Valsassina

10 Marzo 1907.

Dopo qualche anno d'incertezza, di contrarietà e di diffidenza il nuovo sport degli ski ha trionfato, entrando nel numero degli sport italiani.

Ebbe il suo battesimo il 10 Marzo scorso colla festa degli ski in Valsassina, organizzata dalle più importanti società alpinistiche di Milano.

Nella nostra Lombardia la neve da qualche anno ci fa un po' le corna, e poi l'organizzazione d'un convegno richiede molto tempo, molto lavoro e buona volontà.

Domandatelo al signor Baruffaldi, all'Ing. Engelmann, a Tomè che della memorabile giornata in Pian di Bobbio furono l'anima!

Difficilmente si trovano nelle nostre Prealpi località che oltre ad essere tecnicamente adatte per gare, siano provviste di grandi alberghi, come St. Moritz, Andermatt, Oulx, ed altre stazioni di sport invernali.

gare, Barzio divenne il centro del convegno perchè in Bobbio non vi sono che piccole e misere baite, prive di fieno e di legna, ed insufficienti ad ospitare i partecipanti.

Barzio è uno dei più ridenti paesi della Valsassina situato a 770 m. su un'altipiano che scende dolcemente nella vallata. Gode d'una vista superba e vi cresce l'olivo in un clima costantemente primaverile.

Mi vi trovavo già sin da Sabato mattina cogli amici e soci Ing. Engelmann, Tomè e Sigismund per i preparativi, e ne ebbi l'impressione che il gentile paesello, dove in estate passa la vacanza una numerosa colonia di villeggianti, non avesse assunta quella festosità che di solito si riscontra alla vigilia nei centri abituati a tali feste.

Vi era solo un po' di curiosità e d'animazione nella piazzetta davanti all'albergo della Posta che per l'occasione era imbandierato.

Verso sera l'albergo rigurgitava d'alpinisti. Vi troviamo numerosi amici e conoscenti e vi passiamo una bella serata fra l'allegria e la spensieratezza generale.

A completare la brigata giunse la squadra skiatori del 5° Alpini coi tenenti Barbieri e Cremascoli, e gli amici di Andermatt coi quali scambiamo dei sonori Ski-Hil, il tradizionale saluto degli skiatori, a ricordo delle ore di baldoria e di buona armonia, passate al loro paese, e delle festose accoglienze avutevi.

La domenica s'annunciò già sin dal mattino superba.

Alle sei si parte, e in due ore e mezza s'arriva per la Valle Bobbia, sul Pian di Bobbio (1534 m.).



La coppa della Valsassina: Le partenze.

(Fot. DONETTA).

Per chi non lo conosce, questo bel piano è formato da una vastissima conca racchiusa e dominata dal Zuccone di Campelli (mt. 2165) dal Barbisino (mt. 2053), dal Zucco Poiatt (m. 1854), e da altre minori punte.

Par fatto a bella posta per un convegno di skiatori; per la sua vastità, pei declivi or dolci or ripidissimi, e per la neve di cui è ricco dal Novembre al Maggio. Sparpagliate qua e la sorgono le baite. Il punto di ritrovo segnato da due grandi bandiere tricolori, fu stabilito alle Baite che sorgono nel centro, da dove si domina tutto il bel piano, che quella mattina offriva uno spettacolo indimenticabile.

Fin dove l'occhio poteva spaziare non vedevasi che neve, e il sole nascente salutava coi suoi festosi raggi le vette che candide spiccavano sotto il cielo limpido ed azzurro.

Il silenzio e la pace di quei monti vennero presto fuggiti dagli hurrà, e dai canti della moltitudine arrivante in lunghe file lentamente nell'alta neve, mentre gli skiatori salgono lesti i dossi del piano e scendono velocemente al rendez-vous.

Da un calcolo sommario, gli spettatori sono circa cinquecento.

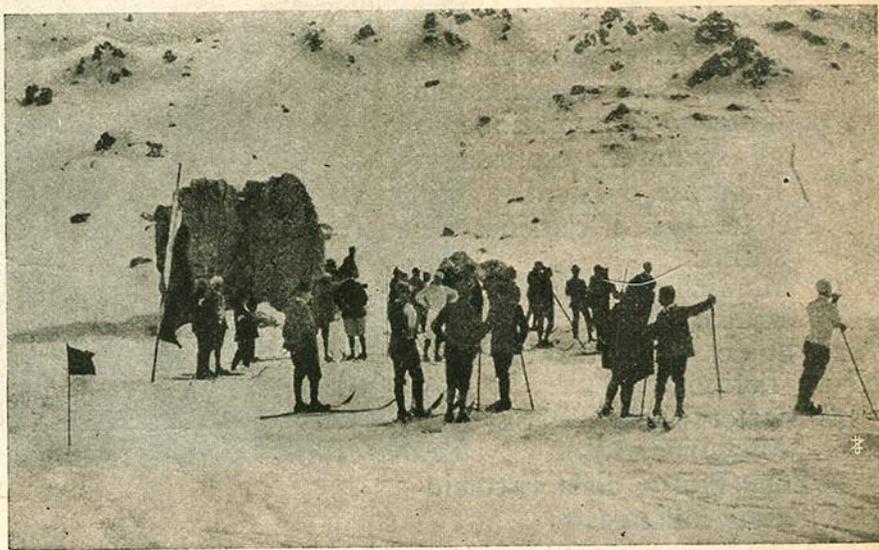
Radunare 500 persone alla prima gara d'uno sport poco conosciuto, in una località distante da Milano due ore di ferrovia, più tre di vettura, più altre tre di faticosa salita per un sentiero maleagevole e ricoperto di ghiaccio, coll'incerto di

pernottare sulla paglia, e con una spesa non indifferente, ecco dico io un felice e promettente risultato per le future riunioni.

Vedo fra i presenti, il Comitato delle gare al completo, la squadra skiatori del 5° Alpini coi tenenti Barbieri e Cremascoli ed il sergente Guidi, gentilmente mandata dal Ministero della Guerra; la rappresentanza dello Ski-Club Gothard di Andermatt col Presidente sig. Feiber, Danioth proprietario dei grandi Hotels Danioth, Capitano Widmer, Regli campione istruttore di salti, e Danioth e Gamma, due giovani e bravissimi saltatori.

Il Club Alpino di Milano è rappresentato da numerosi soci, lo Ski-Club dal Direttore Dott. Longhi e dai migliori skiatori. Il Touring Club Italiano e il C. A. I. di Como dal console e socio sig. Tomè d'Introbio, la Pro-Valsassina dal Presidente Ing. Alessandro Baruffaldi; lo Ski-Club Torinese dal sig. Boidi Giuseppe, l'Escursionisti Lecchesi dal Presidente sig. Gilardi, la Federazione Prealpina dal sig. F. Guarneri, il C. A. I. di Lecco dal Vice-Presidente sig. Mauri; la Società Ginnastica Ghislanzoni dal sig. Gazzaniga, la Stazione Universitaria e il C. A. I. di Monza da una numerosa squadra di soci, coll'attivissimo sig. Scotti.

Numerose signore e signorine armate di ski rallegrano la riunione, e vi portano colla loro presenza la nota gentile.



La coppa della Valsassina: Gli arrivi.

(Fot. DONETTA).

La nostra Escursionisti non aveva mandata una rappresentanza, perchè era venuta dirò così in persona, con l'intero Consiglio, e moltissimi soci, ad assistere e ad incoraggiare la riunione, che essa aveva validamente appoggiata.

Anche la nostra Sezione Skiatori, capitanata dal Direttore Ing. Engelmann ha dimostrato la sua buona volontà e la sua importanza: Dei 50 soci che la compongono ben quaranta erano intervenuti cogli ski assicurando l'esito del convegno.

Alle 10 precise la Giuria composta dal sig. Rag. Fabio Valaperta della S. E. M., Ing. Sigismund e sig. R. Gansser del C. A. I. dichiara aperte le

gare e fa l'appello dei concorrenti fra due fitte ale di spettatori.

I GARA. — Coppa Pro-Valsassina - 5 chilometri in salita e discesa con bastoncini. Ventitre concorrenti si dispongono su una sola fila e partono al comando della Giuria con intervalli d'un minuto, fra l'attenzione generale. Il percorso che è stato diligentemente segnato da rosse banderuole, e cosparso da controlli, è interessantissimo anche per i corridori e mette a prova la loro abilità.

Arrivano:

- 1° Boido Giuseppe dello Ski-Club di Torino in 30' 53".
 - 2° Zoja Pietro della Escursionisti Milanesi in 33' 35".
 - 3° Castelli Egidio dello Ski-Club di Milano (C. A. I.) in 33' 44".
 - 4° Tenente Barbieri del 5. Alpini in 36' 15".
- La Coppa è vinta dal sig. Boido e passa allo Ski-Club di Torino.

GARA II. — Salti. La neve che si è alquanto rammollita, ed il forte vento contrario non favoriscono questa bella gara e non permettono di fare dei salti molto lunghi. Trampolino alto metri 1.40 circa.

I concorrenti sono sei.

I saltatori di Andermatt vi prendono parte fuori concorso, ed eseguono parecchi salti elegantissimi destando l'ammirazione degli spettatori, espressa in fragorose ovazioni.

Nei tre salti di classifica riescono:

- 1° Moraschini del G.l.a.s.g. (C.A.I.) Milano.
- 2° Boido dello Ski-Club di Torino.
- 3° Castelli Egidio del Ski-Club Milano (C. A. I.).
- 4° Zoja Pietro della Escursionisti Milanesi.

A mezzo giorno, all'appetito prepotente concediamo una solida colazione, che vien consumata da molti nelle baite, da altri sui tetti all'asciutto, al sole, al fuoco di sode pallottole di neve.

Alle 14 si svolge la

III GARA. — *Touring Club.* 2 chilometri in salita e discesa con bastoni.

Partenti 15. — Arrivano:

- 1° Tenente Barbieri in 11' 15".
- 2° e 3° Caporale Fontana e soldato Camminada in 11' 24".
- 1° dei borghesi: Dott. Longhi (Ski-Club Milano) in 11' 37".

2° dei borghesi: Filippo Galbiati (S. E. M.) in 14' 5".

Il Tenente Barbieri vince l'artistica medaglia dono del Touring.

IV GARA. — *Escursionisti Milanesi,* 2 chilometri circa in discesa. Questa gara si svolge intera nella ripidissima valle dei Camosci. Partecipanti 16. Arrivano:

- 1° Boido G. (Ski-Club Torino) in 7' 25".
- 2° Ing. Engelmann (Escursionisti Milanesi) in 7' 37".
- 3° Rag. Moraschini G.l.a.s.g. (C.A.I.) in 7' 49".

La quinta gara « Club Alpino » per le cattive condizioni della neve non viene svolta.

Gli Alpini furono molto ammirati, ed a ragione. Giovanotti robusti e resistentissimi arrivano al traguardo freschi e calmi.

Tenendo calcolo che essi si servono d'un sol bastone e che solitamente sono caricati d'uno zaino pesantissimo, e di conseguenza non possono esercitarsi in velocità trovo che hanno figurato



La gara dei salti.

(Fot. DONETTA.)

benissimo in tutte le gare dimostrandosi ottimi skiatori.

Terminate le gare ben presto la vasta conca ritorna nel suo silenzio.

Il banchetto a Barzio fu servito in modo inappuntabile all'Albergo della Posta, e trascorse fra l'allegria e la soddisfazione generale.

Furono festeggiati in special modo e ben lo meritano, il sig. Baruffaldi, l'Ing. Engelmann, il sig. Tomè e tutti i componenti il Comitato e la Giuria.

Unanimesi felicitazioni raccolsero gli Ufficiali Alpini e il sig. Boido vincitore della Coppa.

Terminati i brindisi ed i discorsi inneggianti e auspicanti lo sviluppo dello ski, strette le mani agli amici, si riparte in vettura alla volta di Lecco.

P. ZOJA.

L'inaugurazione del Vessillo della F. P. all'Alpe Turati

Fu la festa della Federazione ma soprattutto la festa della « Mediolanum Femminile » e della sua Presidente perchè ricorreva col decennio della F. P. anche il decennio della Mediolanum e mentre questa Società assunse l'organizzazione e la buona riuscita del Congresso e della gita, la Signora Cavaleri volle donare il vessillo alla F. P. della quale è da tempo Vice-Presidente. Tutto che di bene si può dire della giornata del 2 Giugno è merito che va attribuito alla Mediolanum, e se qualche osservazione fosse possibile è prudenza lasciarla nella penna, come consiglia l'amico Perini della « Pro Salute » quando si ha a che fare con signorine che maneggiano le clave come fossero piume e che vengono alla Stazione accompagnate da un drappello di ginnaste armate di bastoni di ferro. Dunque ogni cosa è andata per il meglio: la maggioranza dei gitanti, circa 500, era costituita dal sesso gentile. Mediolanine in divisa e senza, loro amiche e conoscenti.

A nessun convegno della F. P. intervenne così gran numero di rappresentanze delle Società federate: anche stavolta il gruppo degli Escursionisti Milanesi era il più numeroso e vivace, accorso a rendere omaggio alla Federazione e dalla Mediolanum oltrechè a scortare la sua gentile e cara socia Gigia Galbiati alla quale la donatrice commise l'onore del battesimo del vessillo. La cerimonia fu felice: piacquero il vessillo azzurro e il mazzo di fiori montani che sormonta il suo bastone, ben trovati nei disegni, nei colori, nella idea, dal buon gusto della Signora Cavaleri e del pittore Silvestri; piacquero i discorsi vibranti e rapidi, piacque la località amena, piacquero il vermouth e la brevità della cerimonia, la brevità principalmente perchè l'appetito era forte e il menù prometteva assai. La colazione di 150 coperti durò a lungo allegrissima, poi s'intrecciarono le danze, le Mediolanine corsero nei prati fiori tra i fiori, gli Escursionisti spiegarono i loro canti



qual più qual meno intonato, altri si spinsero in gite nei dintorni. Venne a tempo un buon acquazzone a raccogliere i gruppi, a rinfrescare le idee, a decidere al ritorno che giù pei sentieri, nelle vie di Erba, in treno, fu tutto quel che si può immaginare di chiassoso per opera degli Escursionisti e per merito delle Mediolanine. Durante la cerimonia del battesimo il Touring regalò alla Mediolanum una medaglia d'argento, la F. P. ne ornò la bandiera d'una medaglia d'oro, la madrina del vessillo della F. P. aggiunse a questo un bel nastro tricolore e una medaglia d'argento, la Escursionisti Milanesi presentò alla signora Cavaleri una targa d'argento modellata dallo scultore Strada.... nella distribuzione dei premi non si

dimenticò il Prof. Brentari al quale fu promesso quel che solo desidera: entusiasmo e attività di propaganda.

F. G.



Nell' Appennino Ligure - Pavese

Se io dicessi ai cari amici d'escursionismo d'aver salito un monte di poco superiore ai 1700 m. mi regalerebbero uno di quei sorrisi canzonatori e fini che è precipuo elemento e materia per grasse ridacciate in allegro crocchio d'escursionisti. Ma se io dicessi loro che ho fatto una gita su un monte della Lombardia alto m. 1727 ma appartenente alla zona del-

l'Appennino Ligure, comincerebbero o ad accentuare i sorrisi e i frizzi o a chiedermi una più esatta relazione. Ed è appunto quello che mi accingo a fare.

Sono in bicicletta, lascio la strada a Serravalle Scrivia che sono le 17, salgo la polverosa strada di Val Borbera, passo Precipiano, sede una volta di famoso convento, passo pedalando con fatica l'importante stabilimento del Cotonificio Ligure e Borghetto, entro oramai nella valle pittoresca attraverso i boschi di castani, rasentando qualche piccolo paese che ha poco di moderno, poi più nulla. La valle si restringe fra nude rocce di puddinga e con selvaggia bellezza la strada s'inerpica in alto a sinistra fino al Pertuso dove si apre davanti il piano di Cantalupo, paese allegro che par sdruciolato dalla china del M. Giarolo per fermarsi sulla riva del T. Borbera, che qui ha un grandioso letto ghiaioso, rasentando dall'altra riva, la ci-

clonica parete rocciosa di puddinga, che s'innalza a pendiccolo per un 500 metri.

Era una volta in progetto di allargare tutto questo gran piano, otturando la stretta fessura che s'è fatto il Borbera attraverso a quella parete, l'opera doveva servire per irrigazione e per industrie, ma questo progetto si fermò al suo nascere.

Io invece arrivo ad Albera Ligure alle ore 19, dove finisce la strada carrozzabile e scendo all'albergo S. Martino, veramente da raccomandarsi. Paese, albergo e osterie tutti pieni ovunque di soldati, ufficiali carri e carriaggi. Stavano ad esercitarsi su pei monti ai tiri.

Infatti al mattino mi giocarono un tiro birbone.

Parto al mattino alle 6 e mezzo, traverso il torrente Arbiola e mi innalzo a Figino ove avvi antica torre diruta, e intanto ammiro l'opulente fianco del M. Giarolo e il piano di Cantalupo.

Sopra Figino sono accampati soldati rintanati nelle tende, delle salve di moschetteria mi fanno rammentare i fuochi artificiali all'Arenà.

Salgo ancora per arrivare alla costa, e seguire poi sotto l'Ebro, fino alle capanne di Cosola, ma, ahimé! un gruppo d'ufficiali mi sta dall'alto tirando di canocchiale. M'intimano un alt! scende il capitano, non mi lasciano passare; son proiettili che volano, son 200 soldati che sparano, e non tutti tiratori! Passa il generale, ma anche lui mi consiglia di girare al largo.

Il guaio è che non ho altra via da seguire, tiro fuori le mie carte al 25/000 prese in Società e, giubilate escursionisti!, i signori ufficiali radunatisi intorno trovarono splendide le carte, e mi dissero non averne di così chiare (!...)

Saluto gli ufficiali, diversione a destra e scendo a rotta di collo nella valle per alzarmi ancora per boschi e valli. Fortunato che in quel giorno la gente del luogo era fuori pei prati a falciar l'erba e così potei rimettermi su la strada. L'aspetto di quei monti è molto diverso che nelle nostre Prealpi, niente o pochissimo rocciosi, tutti verdi da cima fondo, le cime a prati ondulati, i fianchi a boschi e selve.

Arrivo alle Capanne di Cosola alle ore 12, antica Dogana ora adibita ad uso osteria, vi è anche vicino il Rifugio L. Pareto del C. A. I. (L. 1 pernottamento pei non soci).

Fin qui poco o nulla intendevo del linguaggio degli alpigiani trovati che stavano a far erba, parlando essi un barbaro linguaggio genovese, ma alle Capanne di Cosola ad un ragazzetto che domandai dove fosse il paese di Pey, ove io ero indirizzato, mi rispose con dialetto pavese come parlano anche a Pey indicandomi un aggruppamento di case lì sotto.

Scendo a Pey, (m. 1175) mezz'ora di discesa dalle Capanne di Cosola, appollaiato su un fianco del M. Chiappo a mezzodi. È il paese più alto dell'Appennino Ligure, in mezzo ad una infinità di sorgenti (Gr. 5) abbondanti.

Pej conserva ancora nel suo nome il linguaggio di quando il popolo ligure era diviso in tribù che i liguri chiamavano *cei-ve*, *pei-ve*, *pieive* ecc. Pey fa parte del comune di Zerba in Prov. di Pavia.

Anche in antico risulta che i busallesi litigavano con quei di Cosola e Pey per il pascolo, e come questi vietassero a quelli il pascolo delle loro bestie ritenendo sorpassato il loro confine che termina nella linea del M. Chiappo.

Infatti sul M. Chiappo (1698) oltre all'aver sorgente lo Staffora, il Curone, la Borbera e parte della Trebbia, hanno confine le Provincie di Novi, Alessandria e Pavia.

Io cerco l'alberghetto che ospitava l'amico che andavo a trovare, trovo l'albergo ma non l'amico, trovo però da mangiare e bere a profusione, eccellentemente. Non ho mai avuto il vitto così a buon prezzo, e a tale altezza! Il vino è portato su a dorso di mulo in pelle di capre da Varzi impiegando 7 ore. Il burro e carne di vitello è roba del luogo. Pey è punto di partenza comodissima per far escursioni sul Lesima, sul Chiappo, sul Cavalmurrone, sull'Ebro e anche sull'Alfeo.

Trovo l'amico accompagnato da un bel pezzo di giovanotto dal torace capace e dal collo taurino. È il prete curato di Pey.

Al mattino alle 5 $\frac{1}{2}$ io e l'amico Edoardo si accingiamo a salire il Lesima da Pey. Vi si va in 2 ore. Il tempo era nebbioso e lui mi guida attraverso a selve davvero ancora selvaggie, dai secolari tronchi di faggio. Per la costa della Selvazza ci innalziamo sul fianco erboso del M. Lesima. Il tempo nebbioso ci lascia godere poco, anzi sul Lesima vediamo niente del tutto perchè la nebbia ci ravvolge. Di lassù si deve godere di bella vista sulla Trebbia, io godevo di trovarmi lontano dalle solite Prealpi e tuttavia su una vetta lombarda.

Infatti il Lesima in provincia di Pavia, fa parte dell'Appennino ligure-pavese, anzi è il monte più alto dell'Appennino ligure non ostante il proverbio:

Lesima Lesimin

Tutt' i mont i ghè fa inchin!

Non ghè che Mont Alfé

Che l'è ciu alto che ne lè,

in realtà M. Alfeo ha soltanto m. 1651 di altezza.

Il prof. Marinelli nella sua poderosa opera « La Terra » a pag. 628 del Vol. 4 indicando i confini della Lombardia dice, che infatti il « punto più elevato dell'intera Lombardia, dalla parte delle Alpi, è il Bernina, elevato ben 4050 metri e dall'opposto rialzo appenninico è il Lesima, alto 1727 nell'Appennino Ligure Pavese, mentre il punto più depresso è presso Quatrelle, dove il Po, in acque basse, non supera di più che m. 7 il livello dell'Adriatico, benchè ne disti oltre a 100 chilom. e la pianura circostante arriva appena a una quindicina di metri ».

Dice la leggenda che Annibale salito sulla vetta del Lesima, forse per scrutare il punto migliore per dar battaglia ai Romani, si fosse ferito ad una mano; da ciò il nome di *leso-mano* ridotto poi in Lesima. Vi fu un momento che mi sentii quasi pari ad Annibale, perchè causa la nebbia e l'acqua che cominciò a cadere e a rendere sdruciolevoli i prati, mi capitò una bella sdruciolata che produsse uno strappo alla giacca. Annibale si fermò molto tempo nella Valle della Trebbia, riuscendo a sconfiggere il Console T. Sempronio Longo, perdendovi però quasi tutti i suoi elefanti; una via sopra Pek è chiamata la strada d'Annibale.

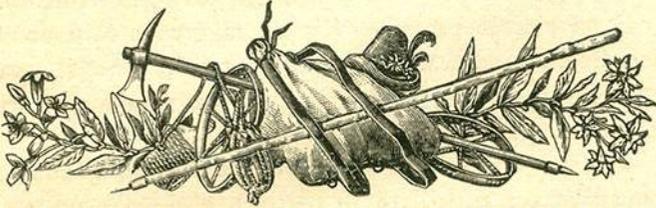
Al mattino parto alle ore 6 dalle Capanne di Cosola per la commoda mulattiera che gira sempre in piano appena sotto al M. Ebro. Lascio Edoardo in vicinanza della Bocca di Crenna. Vengono i primi goccioloni, allungo il passo quanto più posso per guadagnare la costa che prospetta in Val Borbera; ed è una corsa fra selve tetre, rese oscure dalla giornata tetra, su prati ripidi e rasati. Il panorama benchè visto così fuggacemente è bello.

Finalmente arriyo ad un'imbocco e mi vedo di contro il M. Giarolo che riconosco subito per aver sulla vetta la statua di bronzo rappresentante il Redentore.

Scendo sempre per cresta, indi per la costa, non lasciando mai la bella e marcata mulattiera finchè comincio a vedere la Borbera e Rocchetta, indi Albera e Figino. I soldati hanno sloggiato di là, sono sul piano del M. Giarolo e sparano allegramente; scendo a Figino indi ad Albera alle ore 9. 15.

Bevo un caffè e latte e montato in bicicletta parto gustando ancora nel ritorno la bella Val Borbera, tanto più che il sole era ritornato, anzi la al basso non era piovuto. Dopo una quarantina di chilometri arrivo a Perleto alle ore 13 dove avevo fatto il mio quartier generale.

MORLACCHI.



SAN FERMO e M. BRONZONE

(m. 1067)

(1334)

GITA SOCIALE DEL SABATO GRASSO.

Fra la Val Cavallina e il Lago d' Iseo sorge, intersecato da altre tre valli fra le quali la Val Caleppio, un gruppo di modesti e facili monti che raggiunge la maggior altitudine nelle cime del Torrezzo (m. 1378) e del Bronzone (m. 1334).

Nel centro di questo gruppo montuoso è San Fermo, un colle ampio e ameno, tutto a prati leggermente ondulati, nel mezzo del quale sorge, oltre ad un Oratorio, un grandioso albergo che è ad un tempo un vero e proprio stabilimento di cura climatica. Dal colle passa la mulattiera che mette Val Cavallina in comunicazione colla Val Caleppio, rinomata per i migliori vini del Bergamasco.

La posizione di questo colle non può essere più felice, la vista che vi si gode è spaziosa e interessante ed infatti nella buona stagione convergono lassù molte famiglie a passarvi in riposo beato qualche pò di tempo.

Tale il teatro della nostra gita sociale, la quale quasi alla vigilia della sua effettuazione fu ad un pelo di dover essere cambiata con altra, per un'abbondante ed improvvisa nevicata di ben sessanta centimetri. Ad aggravare la situazione il martedì grasso compariva sui giornali la notizia che per la mancanza di carbone il tram di Val Cavallina si trovava costretto a ridurre le sue corse e fors'anche a sospenderle. Ma tutto finì pel meglio; la neve abbondante fu la delizia dei soci skiatori e il carbone scarso ci permise di contemplare con calma quei paesi e qualcuno persino di scendere a sgranchirsi le gambe seguendo *pedibus* la macchina del tram.

Una trentina dei nostri, gente calma e prudente, partirono da Milano al mattino del sabato e arrivati alle 10 e mezzo a Borgo di Terzo, salirono, dopo aver caricato di ski e di sacchi tre mule, nel sole e nella neve a Grone, Sant'Antonio di Grone, poi più faticosamente, lasciando dietro un profondo solco, al Colle di San Fermo.

L'altra comitiva, quella ufficiale, un centinaio, arrivò a Borgo di Terzo con quaranta minuti di ritardo, cioè alle 20, 30 e caricate alla sua volta altre cinque mule, provveduta di lampioncini di carta, si internò, come luminoso serpente, nella valle, rompendo, con le grida, le canzoni e i moccoli di qualcuno che perdeva l'equilibrio, il silenzio di quei declivi nevosi.

A metà strada, vicino a S. Antonio, gli organizzatori avevano improvvisato un buffet ove a tutti veniva offerto un bicchierino *per bagnare l'ugolato*, e poi su ancora per l'erta più ripida. Ogni tanto qualche razzo lanciato dai pirotecnici là al Colle, ci avvertiva dei metri che ancora dovevamo superare, ecco alla fine una grande spianata, e imponente, tutto illuminato, l'Albergo Benedetti.

« Pria dentrar nel loco
« della mensa ambita
« pesta il piè tuo un poco
« e datti una scorlita! »

era scritto a caratteri grandi sulla porta d'entrata.

Un bellissimo colpo d'occhio presentava il gran salone con la mensa apparecchiata per 130 persone, ma non c'era tempo per ammirare. Quelle due ore di marcia nella neve farinosa avevano accresciuta la fame in tutti e ben presto cominciò l'opera di distruzione. Il servizio fu lo-devolissimo, le portate abbondanti, il vino di Caleppio impareggiabile: questi coefficienti fecero quindi salire il barometro della schietta allegria che anima tutti i convegni della Escursionisti e l'amico Zoja allora ne approfittò per truccarsi da *Giopì* genuino e declamare in netta lingua bergamasca una spiritosa chiaccherata che finì colla ricerca dei fondi per la seconda capanna. Al caffè seguirono le danze in una sala attigua e senza accorgerci ci trovammo in pieno mattino.

E il Monte Bronzone?

Alla domanda seguì il fatto. Subito si formò una comitiva degli elementi più tenaci, per la salvezza del programma.

I militi, una ventina circa, con qualche signora anche, capitano quell'Angelo d'un Zonca colla sua signora. Alla comitiva si pensò di aggiungere un dottore e un avvocato, due professionisti indispensabili in viaggi arrischiati.

Per andare da S. Fermo al M. Bronzone bisogna girare in piano tutta la testata della Val Caleppio e portarsi al Colle d'Adine in faccia a quello di S. Fermo.

Da quel colle che domina il lago d' Iseo, comincia la salita del cono del Bronzone, 350 metri circa discretamente ripidi.

E fino al colle d'Adine si spinsero i nostri prodi, cacciando avanti un pò per uno la neve con i ginocchi, ma la giunti in tre ore, tenuto consiglio, decisero di far colazione per prender coraggio e dopo colazione trovarono che il colle d'Adine meritava una certa attenzione, che vi si vedeva bene il lago d' Iseo, il M. Guglielmo, la Presolana e persino l'Adamello e che dato il tempo scarso di cui si disponeva e la neve troppo alta e molle conveniva una onorevole ritirata, che venne effettuata con divertenti scivolate nella Val Caleppio, giungendo in poco tempo ad Adrara.

Le ore passarono leste anche per gli Escursionisti rimasti a San Fermo a godersi i declivi nevosi intorno all'Albergo, molti facevano le loro esercitazioni cogli ski provando le migliori teorie per le cadute, altri si davano a disperate lotte a palle di neve, in alto si sentivano le risate di certi gruppetti saliti a far colazione sulle punte dei facili colli, tutti contribuivano a rendere allegra la grande spianata soleggiata, bianca, striata in tutti i sensi da quei rovina neve di skiatori. Non parlo dei ragazzi, i padroni di tutto. Si eran fatti dare delle tavole e slittavano con queste, poi uno tanto pregò il cuoco che ottenne una padella grande, vi sedette dentro, abbracciò i ginocchi proprio come un arrosto e si lanciò in volata.

Venne l'ora di partire da quel paradiso di luogo. Gli skiatori, onde approfittare il più possibile della neve ridiscesero nella Val Cavallina, noi invece, formata una carovana lunghissima, prendemmo a discendere in Val Caleppio per la vaghissima e ben tenuta mulattiera che scende ad Adrara San Martino. In un'ora circa giunsi in questo simpatico paese ricevuti festosamente dalle autorità e dalla popolazione. L'impressione che in generale lasciò in tutti questo paese è ottima, v'è una certa aria di benessere trasfusa nei volti degli abitanti come nelle case ben tenute delle quali alcune eleganti, nelle vie pulite.

Il compitissimo signor Alfredo Piccioli, che fu l'anima di tutti i preparativi e al quale dobbiamo se la gita è riuscita di soddisfazione generale, ci volle presentare le autorità del paese, come il pro sindaco signor Cadei e il dott. Piazzoni, poi volle invitare parte di noi nella sua villa ove ebbero il bene di conoscere la sua signora madre, una vecchietta simpaticissima e colta. Non ancora contento volle accompagnarci per i 4 chilometri di strada sino a Villongo ove ci attendeva il nostro tram, per salutarci ancora, stare insieme il più possibile e farci promettere di ritornare nella sua Val Caleppio. Sì, ci torneremo alla spicciolata, quest'estate, statene sicuri, troppo ci piacquero quei luoghi e soprattutto, quel vero paradiso che è San Fermo, e poi ci sarà molto caro ritornare a stringere la mano a quella buona gente.

Poi nulla di degno di nota, salvo a Trescorre Balneario in una lunga fermata del tram un'ultima battaglia a palle di neve.

A Bergamo la comitiva si divise in piccole comitive tutte in cerca del pranzetto e alle 23 circa si arrivava assonnati a Milano contenti della provvista abbondante fatta di aria pura e buon umore.

P. CAIMI



MONTE TAMARO (m. 1966)

Gita Sociale — 30 Marzo.

A rompere la monotonia del viaggio per Luino, che, in queste feste Pasquali è poco comodo per la ressa dei viaggiatori, s'affacciò la striscia luminosa dell'incendio vastissimo che si era manifestato nel pomeriggio, fra sterpi e boschi del cosiddetto Sasso di Ferro, la montagna che sorge a ridosso di Laveno.

A Luino i 15 partecipanti colla signorina Robiati e la signora del sottoscritto, per la nuova strada carrozzabile, si inviarono per Maccagno Inferiore.

A dire il vero il tempo non prometteva nulla di buono, il lago agitato dava cattivi pronostici, e ogni tanto qualche goccia d'acqua ci faceva allungare il passo.

L'allegria però della comitiva, ci fece in breve giungere all'albergo, dove, un Della Valle, aveva per tempo avvisato e fatto preparare una tavola imbandita, tanto per rifarci dell'emozione provata durante il viaggio.

Ed in generale ci si fe' buon viso: comodissimi i letti, e buona notte.

Svegliatici di buon umore il mattino seguente, cantarellando il vecchio repertorio canzonettistico, per comoda mulattiera, passando da Musignano, si arrivò dopo circa tre ore al Lago D'Elvio. Qui attendevano i coniugi Lajouye, e l'amico De-Micheli, che sempre fortunati, ci avevano preceduti la mattina del giorno prima.

Anche in questi paraggi, un tempo erbosi e cortesi di fresche ombre, il fuoco aveva fatto la sua comparsa, i boschi carbonizzati e tristi facean mostra di pochi residui. Per poco la costruzione quasi ultimata del nuovo albergo fu risparmiata.

È sito in una posizione pittoresca con ricco punto di vista e a soli 900 metri, offre comode passeggiate ed escursioni sullo splendido lago, già ritrovo di pattinatori nella stagione invernale.

Costeggiando il monte Cadrigna a Sud, per sentiero, in 2 ore circa arrivammo a Graglio, e dopo buona sosta per la colazione salimmo per Armio, Lozzo, Biegno ad Indemini (930 metri) posto convenuto pel pernottamento.

È un piccolo paesello svizzero, raggruppato in un bel disordine. Noi eravamo in serie apprensioni per il pranzetto pasquale, che ognuno in cuor suo si era promesso di assaporare.

Ci siam recati dall'Americano, unica osteria indicata come adatta a rifocillare 18 persone, e ci volle un pò di costanza a persuadere quella buona gente a tanto lavoro.

Ricordava l'oste, dimenticando la data, che furono di passaggio, anch'esse dirette al Tamaro, ben 12 persone e m'indicava l'unica stanzetta disponibile, facendo profondi calcoli matematici per disporre in quest'occasione gli ospiti. Dei bipedi, speronati alla moschettiera, furono presto preparati, e quantunque mettersero a dura prova le nostre mandibole, col buon vino, e le sue generose conseguenze ci prepararono ad un'allegra serata.

In diverse case del paese, chi su poco morbidi giacigli, qualc'uno sulla paglia e qualche altro insaccato come merce da spedire, si trovò riposo sino al mattino seguente.

Alle 5 partenza in perfetto orario; il tempo è coperto completamente e ci lascia poco da sperare.

Colla guida del paese che ci siamo accaparrati la sera prima ad Indemini, si incomincia la salita su un comodissimo sentiero, che in un'ora circa ci conduce alle baite di Idacco. Nella girata della valle, dei prati erbosi ripidissimi ci obbligano ad una noiosa fatica, mal compensata dalla nebbia, che solo a qualche intervallo, ci lascia scorgere le montagne circostanti, ancora coperte di neve e la Valle Vedasca.

Stanchi più dell'uggiosità del tempo che della fatica, alle 9 siamo alla vetta passando per la bassa di Montoja (1738): troviamo nebbia e freddo. Un'abbondante colazione ci ristora, e ci rende quanto mai allegri, ed i fotografi incitati dal prossimo concorso sono in cerca di vedute . . . anche una buona nebbia ben fotografata farà il suo effetto!

Il freddo ci fa prendere la risoluzione eroica di scendere a cercare il sole.

Dovendo noi recarci a Magadino ci spostiamo completamente a Nord Ovest, e per un piccolo sentiero in cresta, coperto parzialmente dalla neve, ci dirigiamo alla bocchetta Corte di Neggia (1388). È divertente, e compensa il poco interesse della salita, richiede in qualche punto un po' di prudenza.

Ecco che il cielo diventa a tratti più turchino, e non tarda a darci la grata sorpresa del sole, illuminando nella sua bellezza il Lago Maggiore. In un'ora circa siamo al colle, una breve sosta e lasciamo ritornare ad Indemini la guida.

Ci abbassiamo subito, ed accarezzati da un bel sole primaverile, procediamo lentamente per la valle di Vira alla volta di Magadino, nei piccoli alt che ci lasciavano godere dolci tiepori volgendo lo sguardo alla ingrata vetta.

A Magadino un pranzetto improvvisato servito però a dovere da Santino Varesotto, cameriere per l'occasione, portò al colmo l'allegria.

Si torna in battello a Luino.

Da Luino a Milano disservizio al completo, rotture di macchina ecc. dischi chiusi e la bellezza di ore cinque e mezza di viaggio.

ZONCA ANGELO.



Gita al PIZZO ARERA

(m. 2512)

8-9 Maggio 1907.

Partiti da Milano col diretto per Bergamo delle 16.40, alle ore 20 discendemmo ad Ambria ed attraversato il Brembo, ci incamminammo per la splendida strada carrozzabile che percorre il fondo della Val Serina. Alle ore 22 precise eravamo a Serina, alle 23 al Colle di Val Piana ed alle 23.30 ad Oltre Colle (Val Parina) dove finisce la strada carrozzabile ed incomincia la mulattiera. Pioveva, l'oscurità era fittissima e nessuno di noi conosceva il luogo. Finalmente trovammo l'albergo dell'Alpino ma ad onta dei ripetuti richiami nessuno vi si fece vivo: però fummo ospitati nella vicina osteria del Drago condotta da certo Dentella che raccomandiamo agli escursionisti sia per la cordialità, che pei prezzi miti e pei buoni letti.

Alla mattina ebbimo la gradita visita del sole con relativa scomparsa delle nubi, per cui riprendemmo allegramente la mulattiera che sale al passo di Zambla che però si abbandona dopo pochi minuti per discendere al paese di Zambla bassa. Da questo punto incomincia un sentiero pianeggiante il quale in un quarto d'ora vi porta al torrente Parina che si attraversa subito. Il sentiero poi risale alla destra di Val Parina (e non di Val Vedro come dice il Brusoni), raggiunge le miniere di calamina e si inerpicca sul costone Est-Ovest che divide la Val Parina dalla Val Vedro e sempre senza difficoltà, vi porta alla famosa spaccatura che si apre nella cresta vicino alla vetta. Di là con una arrampicata interessante in pochi minuti fummo alla cima ed ammirammo uno dei più superbi panorami.

Stando al programma avremmo dovuto seguire nella discesa la costa Nord-Sud e pel passo di Grem portarci in Val Nossana, ma per la gran quantità di neve ed il pessimo stato della medesima preferimmo calare direttamente pel canale della spaccatura al torrente Parina. Di là fiancheggiammo quasi in piano il monte Grem, attraversammo il passo di Zambla ed infine per Val del Riso scendemmo a Ponte di Nossana.

Riassumendo occorrono tre ore e mezzo da Ambria a Oltre Colle, sei ore circa da Oltre Colle alla vetta, 4 ore dalla vetta pel passo di Grem a Ponte di Nossana e 5 ore dalla Vetta a Ponte di Nossana pel passo di Zambla comprese le fermate, per cui partendo alla sera da Milano, si può essere di ritorno alla sera del giorno dopo.

CAMILLO OGGIONI, CATTANEO, CONCONI, NASONI,

Società Escursionisti Milanesi.

RENDITE.

Contributi Sociali

Tasse d'Entrata	L. 150.—	
Mensilità Soci	» 4650.—	
		<u>L. 4800.—</u>

Proventi diversi

Interessi	L. 20.—	
Utili vendita distintivi e attrezzi	» 110.—	
Diversi	» 10.—	
		<u>L. 140.—</u>

Totale delle Rendite L. 4940.—

Bilancio Preventivo pel 1907.

SPESE.

Pigione e Spese locali

Affitto annuale	L. 612.50	
Tassa sul valore locativo	» 34.—	
Assicurazione incendi	» 2.—	
Manutenzione mobilio e arredamento	» 450.—	
Servizio pulizia locali	» 164.—	
Illuminazione e riscaldamento	» 250.—	
		<u>L. 1512.50</u>

Amministrazione

Cancelleria	L. 80.—	
Stampati	» 240.—	
Postali	» 250.—	
Diverse	» 30.—	
		<u>L. 600.—</u>

Ordinarie

Associazioni e Rappresentanze	L. 110.—	
Attrezzi alpini	» 80.—	
Biblioteca	» 250.—	
Gite mensili	» 450.—	
Giornale « Le Prealpi »	» 180.—	
Concorso Capanne	» 1300.—	
		<u>L. 2370.—</u>

Straordinarie

Esposizione e Concorsi fotografici	L. 120.—	
Segnalazioni	» 100.—	
Proiezioni	» 100.—	
Spese impreviste	» 137.50	
		<u>L. 457.50</u>

Totale delle Spese L. 4940.—

SEZIONE SKIATORI

Assemblea ordinaria del 23 Maggio.

Presenti 18 soci venne letto e approvato il verbale dell'assemblea precedente, e il bilancio chiuso al 23 Maggio 1907 con un'attività di L. 189,50, ciò che dimostra la floridezza della Sezione.

Fra le diverse proposte dei soci viene approvata quella dell'Ing. Engelmann, di ritirare dalla Capanna Vecchia gli ski in deposito, che durante l'inverno scorso non furono mai noleggiati, per lasciarli, aumentandone il numero, a Ballabio Inferiore. Potranno così servire non solo alla Capanna Vecchia, e alla Capanna Nuova, ma anche ai soci che vorranno recarsi più lontano, in Bobbio, in Biandino, al Mortarone, al Pizzo d'Erna, e nelle varie altre località della Valsassina.

Venne pure deciso di aderire alla costituzione dell'Unione Società Skiatori Italiani ideata e proposta dall'attivistissimo Ski-Club di Torino. Scopo dell'Unione sarebbe quello di riunire in un sol fascio tutte le Società skiatori, lasciandole però autonome e indipendenti.

Apertasi la votazione per la nomina della direzione vengono rieletti con 17 voti: Engelmann Ing. Gustavo, Direttore, Zoja Pietro Consigliere Segretario, Robiati Battista, Economo.

La Sezione conta 51 soci attivi, possiede 10 paja di ski, dei quali 5 in ottimo stato, e 5 nuovi o seminuovi, un discreto numero di bastoni, cinghie, attacchi: q asi tutti i soci posseggono inoltre un pajo di ski proprii.

L'anno skiistico 1906-07 è stato brillante e felicissimo per la nostra Sezione.

La Direzione non ha potuto indire durante la passata stagione delle gite come era suo intendimento per la poca neve caduta.

Per il prossimo inverno verrà compilato il programma, delle gite Sociali e delle diverse gare.

Gite compiute cogli ski dai soci nell'inverno 1906-07.

7-8-9 Dicembre 1906:

Andermatt. — Zoja - Robbiati B. - Tosi - Mentasti - Donnetta - Parola - Radice.

Gran S. Bernardo. — Rag. Valaperta - Guarneri - Pozzi - Formenti - Morganti.

Eggiskorn. — Ing. Engelmann - C. Sigismund.

31 Dicembre 1906 — 1 Gennaio 1907.

Capanna S. E. M. - Foppa del Ger. — B. Robbiati - Zoja - Omio.

Andermatt — Grandi Gare — Ing. Engelmann - Tosi - Mentasti e numerosi altri soci.

3 Febbraio 1907.

Campo dei Fiori. — Ing. Engelmann - Robiati B. - Zoja - Tosi - Mentasti - Castelli Ettore - Pozzi - Galbiati Filippo - Omio - Moreo - Pugno.

9 Febbraio 1907.

S. Gottard. — P. Sigismund.

10 Febbraio 1907.

Capanna Coltignone (Inaugurazione). — Ing. Engelmann - Zoja - Robiati B. - Robiati A. - Omio - Guarneri - Dott. Longhi.

17 Febbraio 1907.

S. Fermo - Valcavallina (1000) (Sabato grasso). — Robiati B. - Zoja - Morganti - Gavezzotti - Rossetti - Revoira - Mentasti - Castelli Ettore - Ciapparelli - Tosi - Valaperta - Guarneri - Parola - Fraschi - Galbiati Filippo - Galbiati Lina.

Diavolezza - Piz Corvatsch - Ghiacciaio del Forno. — Ing. Engelmann - Dott. Longhi.

3 Marzo 1907.

Pian di Bobbio (1700) — Ing. Engelmann - Dott. Longhi - Zoja - Tomè - P. Sigismund.

10 Marzo 1907.

Gare di ski - Pian di Bobbio. — Ing. Engelmann - Zoja - Robiati - Valaperta - Guarneri - Mentasti - Anghileri - Ciapparelli - Robiati A. - Radice - Rossetti - Revoira - Galbiati Filippo - Lina Galbiati - Castelli Ettore - Gavezzotti - Morganti - De-Micheli G. - Donetta - Fraschi - Dott. Longhi - Madon - Moreo - Pozzi - Parola - Bussoli - Orsantina.

L'ALLEGRIA NON MUORE! Il nostro Aquilino Verga ha preso moglie: beata la sposa che trova un compagno di quella forza e di quella giocondità d'animo, beati i nascituri chiamati a gustare del mondo quel che è bello, e beata la Escursionisti che inscriverà la sposa gentile e i piccoli Verga tra i suoi soci.

Gite Sociali da effettuarsi

29-30 Giugno — **Monte Resegone** m. 1879.

28-29-30 Giugno — **Passo d'Aviasco** m. 2317 e **Rifugio Laghi Gemelli** m. 2020 (Prealpi Orobie)

13-14 Luglio — **Monte Generoso** m. 1701.

15-16-17-18 Agosto — **Monte Basodino** m. 3276 (Alpi Leponzie).

20-21-22 Settembre — **Monte Laurasca - Sentiero Bove - Monte Zeda** m. 2157. (Pr. Verbanesi)

21-22 Settembre — **Monte San Primo** m. 1635.

5-6 Ottobre — **Inaugurazione della Capanna Nuova.**

16-17 Novembre — **Corni di Canzo** m. 1372.

6-7-8 Dicembre — **Monte Guglielmo** m. 1949 (Prealpi Lombarde, Catena Camonia).

31 Dicembre 1907 e 1 Gennaio 1908 — **M. Campo dei Fiori** m. 1227.

I Soci che desiderano

far rilegare in volume le prime cinque annate della Rivista *Le Prealpi*, (dal N. I. al XXII) si rivolgano alla **Tipografia e Legatoria** del socio **PAOLO CAIMI, Viale Umberto, 8**, (telefono 60-43). — Il prezzo della rilegatura è:

in mezza tela e carta marmorata sul quadrante L. 1. —
in tutta tela, scoltitura titolo oro sul quadrante L. 2. —

Federazione Prealpina

X CONGRESSO

2 Giugno 1907 all' ALPE TURATI

VERBALE.

Presiede il Prof. Brentari. - Sono presenti il Rag. Bertoglio per la S. E. M., la signorina Giani per la Mediolanum Femminile, il Dott. Lampugnani per la Gnifetti, Teppex dell'Alpin Club Skiator, Conti dell'Alpina Stoppani, Brambilla per l'Alpinisti Monzese, Perino della Pro-Salute, l'Ing. Villa per la Briantei, Panara del Ciclamino. Hanno aderito l'Escursionisti Aronesi, l'Insubria, la Stella delle Alpi, la Colonna Alpina Cusiana, la Sportiva di Gargnano.

Sono rappresentate alcune Società non federate, così la Sezione di Milano del C. A. I. dal Rag. Tedeschi, la Forza e Coraggio dal Sig. Sala, il C. A. I. di Monza dal Sig. Tronconi. Scrissero la Sportiva Canzese, la Stazione Universitaria del C. A. I., la Sezione femminile della Ginnastica di Torino.

Approvati il verbale del precedente Congresso.

Cavalleri da lettura del seguente rendiconto di Cassa:

Entrata:

Giacenza in Cassa al 31 Dicembre 1905 L. 93,71

Quote Società federate

Colonna Alpina Cusiana	L. 9,35
Insubria	» 11,50
Pro Salute	» 2,50
Ciclamino	» 3,—
Briantei	» 18,75
Alpin Club Skiator	» 7,75
Alpina Stoppani	» 20,—
Prealpina Gnifetti	» 16,—
Mediolanum Femminile	» 12,50
Sportiva Gargnano	» 5,—
Escursionisti Milanesi	» 50,—
Piccoli Escursionisti	» 3,—

L. 159,35

Contributi diversi } Distintivi » 7,95

Guidette

L. 261,01

Uscita:

Spese Postali	L. 22,20
Per aggregazione al T. C. I.	» 6,—
Per iscrizione al Congresso Geografico a Venezia	» 10,—
Spese tipografiche e diverse	» 12,15
A pareggio per giacenza in Cassa	» 210,66

L. 261,01

È approvato all'unanimità.

Conti per la Alpina Stoppani ricordando che la sua Società festeggia nel 1908 il venticinquesimo anno di fondazione, esprime il desiderio che le sia affidata l'organizzazione dell'XI Congresso F. P.

All'unanimità si designa Lecco a sede del Congresso XI della F. P. e si incarica la Stoppani della preparazione: si decide anche di intervenire alla festa annunciata dall'Ing. Villa della Briantei in occasione del battesimo del vessillo della Società stessa.

Brentari riferisce che rappresentò la Federazione al Congresso Geografico testè chiuso e che anche la modesta opera nostra vi fu apprezzata. Regala alla biblioteca della Escursionisti Milanesi i volumi donatigli al Congresso.

Guffanti per la S. E. M. ringrazia; la S. E. M. vedrà con piacere che la F. P. continui a servirsi come dei suoi locali così anche della biblioteca.

Brentari espone che per iniziativa del Touring e della F. P. si sono costituite in consorzio i due sodalizi e con essi la Sezione di Milano del C. A., il Comando del 5° Alpini e la Escursionisti Milanesi per la unificazione dei segnavia di montagna. L'accordo fu completo ed è pressoché ultimato il regolamento delle segnalazioni il quale servirà ad eliminare tutte le confusioni che oggi si lamentano giustamente ed a far progredire con criteri pre-determinati, fissi e logici il lavoro di segnalazione.

Invita tutte le Società ad aderire al Consorzio per il che non occorre pagare quota alcuna: d'altra parte il Touring continuerà ad offrire il minio per le segnalazioni ed a stampare le guidine.

Guffanti riferisce che coll'appoggio prezioso ad entusiastico della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Milano si è finalmente concretato un primo programma per gare di tiro tra i soci delle Federate.

Le gare avrebbero luogo ad Ottobre in tre distinte Categorie:

Categoria *Incoraggiamento* per tutti i Soci della F. P. che non abbiano precedentemente ottenuto medaglie d'oro e d'argento - Premi individuali.

Categoria *Campionato* libera a tutti i Soci della F. P. - Premi individuali.

Categoria *Tiro collettivo* per squadre di sei tiratori composte dalle singole Federate (tempo massimo e minimo di punti sommati colle imbroccate). Premiazione per Società a norma del maggior numero di squadre premiate e del miglior esito. Le Federate riceveranno presto il programma completo. Esse devono prepararsi fin d'ora vedendo d'accordarsi colla più vicina Società di Tiro a Segno, ciò che sarà facile perchè l'utile è reciproco. Colla nuova iniziativa l'Alpinismo e il Tiro, guadagnano nuovi proseliti.

L'Assemblea incarica il Prof. Brentari di ringraziare il Sig. Delai Presidente della Direzione della Società Mandamentale di Milano.

Teppex raccomanda che le comunicazioni del Consiglio sieno mandate anche ai delegati delle Società.

A voti unanimi è confermata in carica l'attuale Direzione della F. P.

Il Congresso si chiude con un brindisi alla prosperità della Federazione e delle Federate e con ringraziamenti alla Mediolanum Femminile ed alla sua Presidente per la magnifica organizzazione della festa e pel regalo del vessillo.

IL SEGRETARIO.

AL CONCORSO GINNASTICO DI VENEZIA svoltosi recentemente le Società femminili *Insubria* e *Mediolanum* conseguirono il massimo premio, la corona d'alloro.

Una notte sui Ghiacciai del MONTE BIANCO

Alla distintissima Signora Prof. Amelia Cavaleri Mazzucchetti - Vice Presid. della F. P. - intrepida alpinista.

Il cielo d'un bel colore azzurro carico, senza una nube, lasciava scorgere tutto un immenso tesoro di luci sfavillanti, fino nelle sue più remote profondità.

Tutt'intorno a me, sugli immensi ghiacciai, era un riflettersi, un scintillare di raggi, che cielo e ghiacciai si tramandavano a vicenda.

La luna s'avanzava lentamente, come sorpresa da quel trionfo di luci e sembrava rallentare il suo cammino per gioire anch'essa di quell'affascinante spettacolo.

Al vecchio campanile del villaggio suonava lenta la mezzanotte, e l'eco trasportata sulle ali d'un venticello, incontrandosi nella maestosa catena del Monte-Bianco, vi si rompeva, moltiplicandosi in quei misteriosi crepacci, che ne risuonavano allora d'una voce profonda, cavernosa e nello stesso tempo maestosa e sorprendente.

Sarebbesi creduto che quella grande distesa di ghiacciai ricoprisse un organo gigantesco, le cui corde vibrassero sotto la pressione dei venti e delle infinite cascate grandi e piccole.

E tutta quella infinità di note strappate da forze ora formidabili e brutali, ora leggiere ed accarezzanti, davano un insieme di suoni, la cui armonia, ora triste, grave, minacciate, diventava a poco a poco acuta, cigolante, lamentosa, come un'anima in pena.

Ora un silenzio profondo sembrava regnare nelle note gravi, e allora era un'aria delicata che libravasi viva, gaia come una melodia, ma poi ad un tratto le voci gravi ricominciavano il loro concerto infernale.

* * *

Nel momento in cui la grande scena brilla in tutto il suo più sfolgorante splendore, e che le corde della grande orchestra vibrano con tutta la loro forza, ecco levarsi sulla cima del *Gigante* una oscura e folta nube che discende precipitosamente fin verso la metà del ghiacciaio, e là, come arrestata tutto ad un tratto, e schiacciata da una forza misteriosa, scompare, deponendovi una donna d'una beltà celeste: è una apparizione!

* * *

Il suo corpo lungo e flessuoso, è ricoperto d'un manto bianco, scintillante di ricami d'oro, la sua fluttuante e bionda chioma scende lungo il corpo; sulla sua testa brilla una corona ricca di pietre preziose il cui luccichio cambia ad ogni mossa, dal suo bel collo, d'un bianco d'ebano, pende una collana di perle, i cui numerosi giri ornano un seno forte e maestoso; le sue braccia nude sono ricoperte da pesanti braccialetti; il suo sguardo è dolce a un tempo e maestoso; la sua posa è fiera, il suo gesto indica il comando, la sovranità.

* * *

Al suo apparire, l'orchestra cessa il suo chiasso infernale, il vento tace, le cascate sospendono il loro corso, tutti quegli elementi sembrano aspettare da Lei un segnale per riprendere la loro libertà, il loro concerto.

Essa passeggia dapprima il suo sguardo a sè d'intorno, come a salutare degli invisibili spettatori, poi, dà un segnale e la musica incomincia.

Ma non sono più quei gemiti, non sono più quei suoni rauchi, bruschi, minacciosi, senza accordo, di prima, no,

ma è un'armonia divina che si sprigiona, ora colla lentezza d'un valzer, ora colla velocità d'un galop.

La meravigliosa apparizione balla, va e viene con una eleganza squisita, gira su sè stessa con una velocità vertiginosa, poi, accompagnando il suono della musica collo schioccare delle sue piccole dita, danza in un modo meraviglioso una tarantella.

Ad un altro suo segnale, la musica cessa, e la maestosa apparizione, canta d'una voce forte, argentina, una appassionante, toccante nenia; la sua voce s'innalza sempre più, nell'aria, cullando il sonno del *Gigante*: è una storia, ch'essa racconta, la storia d'un popolo grande e forte, il cui nome fu sempre pronunciato con rispetto, il nome di un popolo che un tempo abitò la nostra cara valle d'Aosta: i Salassi.

Poi, la romanza finita, la graziosa ballerina tornò a ballare, ma ora in un modo più vertiginoso di prima, essa vi mette tutta la sua anima, tutto il suo brio, tutte le sue forze; i cerchi ch'essa descrive vanno allargandosi sempre più, la musica aumenta gradatamente la sua cadenza, della elegante ballerina non si percepisce altro che un turbinio brillante che sembra volare qua e là come se delle ali invisibili ve la trasportassero, finchè, palpitante, accasciata da quella pazza corsa, tutto ad un tratto si ferma, e colle sue minuscole manine, distribuisce a destra ed a sinistra dei sonori baci; sembra, curvando leggermente la testa, rispondere all'applauso di mani invisibili, poi, eccola di nuovo cinta dall'oscura nube, che se la porta via nello stesso modo misterioso in cui l'ha portata.

Un rombo formidabile esce dall'orchestra, per salutare la partenza della bella apparizione, è... il Monte Bianco che ride, riprendendosi la sua... bella!.....

Le lampade del firmamento, si spengono ad una, ad una, i ghiacciai hanno perso il loro scintillio, mentre delle lunghe ombre si stendono sovra essi, riproducendovi le alte cime.

La luna, si è allontanata dalla scena, e, mentre la campana suona l'Ave Maria, già i primi albori indorano la cima del *Gigante*!

GIOVANNI TEPPEX,

Delegato dell'Alpin Club Skiator di Chiasso.

Attività della MEDIOLANUM FEMMINILE.

Il 23 corrente avrà luogo a questa Società femminile per l'educazione fisica, l'assemblea annuale che riuscirà importantissima perchè chiude il decennio di fondazione con un anno attivissimo.

Molte gite sociali; feste danzanti e festa pei bambini riuscitissime; partecipazione all'Esposizione Didattica Sezione Sport con diploma d'onore e medaglia del Ministero della P. I.; partecipazione al Concorso ginnastico di Venezia con splendida votazione e Corona d'alloro; festa ginnastica decennale al Veloce Club con esito veramente ottimo; due gite scolastiche in una delle quali aderirono più di 900 bambine, ed infine la festa decennale in montagna che riuscì splendidamente per la partecipazione di molte personalità alpinistiche e Società Sportive al Congresso della Federazione Prealpina tenuto appunto quest'anno dalla Mediolanum Femminile.

Rimane però ancora a farsi la grande gita estiva in montagna, per la quale si deciderà nella prossima assemblea.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti.

Invernizzi Carlo, Gerente responsabile.

Tipografia PAOLO CAIMI a Cernusco Lombardone con Cartoleria in Milano, Viale Pr. Umberto, 8 - Telef. 60-43